Anno XIV. **Sabbato, 7 Settembre 1861** **N. 247**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 51	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

Torino, all'Uffizio del giornale, via della Rosa, 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik Maw*, 9. King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 6 SETTEMBRE

LE PROVINCE NAPOLITANE

All'onorevole senatore conte Augusto dei Gori

LETTERA II.

Se però Ferdinando II fu dalla mano di Dio trasmutato ancor vivente in un mucchio di vermi, vive tuttora ne'nostri dolori e nelle nostre miserie, è il germe di tutte le infermità che contaminano la nostra sociale esistenza. Non possiamo fare un passo, modificare il passato, creare gli elementi della vita nuova senza incontrarsi con l'ombra infausta di re Ferdinando, e con le traccie di quel diluviale torrente di sventure versate a rovesci dalle sue mani su questo paese. Perciocchè non era un uomo che pesava su nove milioni di uomini, ma un sistema di governo che, mettendo radici in sentimenti traviati ed in abitudini incivili e corrotte dalle moltitudini, era destinato a sopravvivere al suo autore ed al suo stesso meccanismo.

Coloro che stimavano che sarebbe bastato una rivoluzione militare per riunire l'Italia meridionale alla centrale, come ora basterebbe importare dalle rive della Dora a quelle del Sebeto leggi ed organamenti per governare la costituita nazione, mostrano di non aver studiato abbastanza a conoscere noi stessi. L'esercito faceva parte di questo sistema, n'era il principale strumento motore, ma non era il sistema stesso che componevasi di leggi, regolamenti, mezzi sparsi e vari, però tutti costantemente convergenti all'unico scopo dell'abbrutimento del popolo, per forma che esercito, polizia ed ordini borbonici scomparsi, non possiamo ancora liberarci da questa micidiale veste di Nesso.

In vero Ferdinando II non si contentò di conservare e tratto tratto rinvigorire e i decreti del 28 marzo, 9 aprile e 17 settembre 1821, circa il punire con la morte gli accusati di sètte e di *corrispondenze con gli emigrati* rei di maestà, e le commissioni supreme e militari pe' crimini politici, alle quali la legge del 28 settembre 1822 assegnava procedura *abbreviativa* ed esecuzione *immediata*, e la frusta ordinata co' decreti del 14 aprile e 7 maggio 1821, e la legge del 28 settembre 1822 per punire di morte e di galera ogni associazione anche di due soli individui. Ma dopo di aver dato ai vescovi con decreto del 18 febbraio 1843 potestà assoluta su l'insegnamento primario, accettò nel 1850 la dedicatoria, e prescrisse l'insegnamento in ogni comune di un catechismo politico-morale del Leonardo Antonio Farleo, onde gli uomini ch'egli destinava all'aguzzino ed al boia fossero fanciulli ancora demoralizzati.

Ed in vero non mi spaventano tanto per la società le leggi, che oggidì per antonomasia si possono chiamare borboniche, siccome tutte quelle di sangue furono chiamate dall'antichità draconiane, quanto i mezzi diretti a spargere *fondumentali e vitali massime per costituire la vita.* Certo io non ti condannerò a leggere queste massime di sì iniqua e nebulosa istruzione popolare; mi piace non pertanto trascrivertene alcuni tratti per farti valutare la virtù delle popolazioni meridionali naturalmente superiori a tutte le arti corruttrici de' tiranni. Nell'*avviso ai popoli* che precede *le dottrine*, il Farleo scrive: « La potestà *nasce* e non è *fatta*. Se la pazza parola retrogrado suonasse alcun che di reale tranne lo spiegar l'istinto che dà indietro in faccia al *latrone*, all'*omicida*, al *maniaco*, i pretesi restauratori dell'umanità, i Catilina pari a Ledru-Rollin, i masnadieri in divisa di Garibaldi, farebbero il più solenne elogio della supposta famiglia politica. » Conchiude poi la prima parte del dialogo, tutto pieno di bestemmie contro la morale e la libertà, con queste parole: « Quale paragone fra mille anni di monarchia e gli ultimi nostri 56? Le guerre da Roberto il Forte fino a Napoleone non involavano la metà delle vittime de' sanculotti e de' riformatori coevi. Sempre così a Parigi, a Vienna, a Roma, in Italia, fra gli ungheresi un esempio per tutti. I soli scavatori di cimiteri possono benedire siffatti rigeneratori, verso i quali non evvi altra speranza che il dito di Dio ed il patibolo. »

Per lo che quando Ferdinando II era consegnato all'oblio di una tomba reale, il *Times* a ragione scriveva di lui: « Il re delle Due Sicilie è stato alla fine dal suo trono terreno citato ad un tribunale innanzi al quale dovrà rendere severo conto del governo di un popolo che egli voleva ridurre ad esser contento di vivere e morire come un bestiame. Ignorante affatto del progresso della civilizzazione europea, aveva un semplicissimo sistema di politica: regnare come un despota assoluto, e perchè potesse esser tale fidarsi sull'appoggio di una forza straniera. Egli avrebbe potuto regnare nel cuore dei suoi sudditi, preferì di opprimerli, di renderli schiavi, ignoranti, miserabili. La superstizione è la sola spiegazione che noi possiamo dare del fatto che un uomo possa essere tanto empio e non sentire il peso della propria esistenza. »

Giudizio non diverso ripeteva di lui tutta l'eletta stampa francese ed inglese. Lo stesso *Morning Herald* organo degli oppositori di Palmerston e di John Russell, scriveva.

« Non appena nel 1848 Ferdinando ripigliava sua assoluta autorità, le più arbitrarie misure erano adottate, ed il governo suo diveniva sì crudele e dispotico da obbligare la Francia e l'Inghilterra, per sentimento di dignità, di onore, d'interrompere le loro relazioni diplomatiche. Egli era un principe appassionatamente despota. »

Così maledetto dalla civile Europa scendeva nella tomba Ferdinando II. Il suo figliuolo Francesco nel succedergli francamente annunziò il 24 maggio che continuerebbe l'opera di lui e volle che s'innalzassero voti al cielo per la *grande anima di quel santo monarca*, le cui virtù disponevasi imitare. Nè mancò alla promessa. Ad onta de' maneggiamenti del conte di Malmesbury si studiò a dare completa ragione a coloro che dalla sua educazione e da' suoi primi atti giudicando, il proclamarono similissimo al padre, e la stessa sua persona come re. I tre decreti del 16 giugno 1859 sotto la fedele attuazione del suo programma, la prova solenne che la *negazione di Dio* personificata in Ferdinando II era trasmigrato pitagoricamente imbestialendo nel suo debole corpo. Perciocchè se la *somma indulgenza pei condannati politici* alla prigionia era uno scherno dopo 10 anni dalla condanna, non potendo tal pena oltrepassare i cinque, e se l'esclusione di quelli che pel decreto del 26 novembre 1858 dovevano essere dispoticamente deportati in America ed al contrario provvidenzialmente approdarono in Irlanda, era una vilissima vendetta, l'escludere anche i contemplati nel decreto del 18 marzo era un vincere con brutto tratto di mancata fede tutte le glorie della fedifraga sua casa.

Nè significato diverso aveva la prima scelta de'suoi ministri, anzi fu la mente sua sì travolta dalla mania di parer despota che non rispettò neanche il decoro del governo inglese. Uno de'suoi nuovi direttori fu quel Salvadore Manderini che aveva avuto la invereconda audacia di dar nome di illuso e di bugiardo a Gladstone nel rispondere a quelle celebri lettere che annunziano all'Europa la impossibilità della dinastia de'Borboni.

Se il giovane re avesse calcolato che senza sforzi e soltanto con esser principe onesto ed italiano potea far dimenticare suo padre, avrebbe ritardata la caduta della sua casa e forse raccomandata con vincoli di promessa alleanza la sua fortuna a quella della nostra redenzione. Ma dissennato rigettò prima ogni consiglio ed ogni proposta della corte di Torino, si persuase di poter non solo arrestare col suo esercito lo slancio degl'italiani a costituirsi in nazione, ma ancora domarlo, indi cacciato dall'universale consenso dei suoi popoli, accusò di spoglio, quasi fossimo noi suo gregge, colui che la santa missione innanzi spingea.

Non abuserò certo della benevolenza tua con narrarti tutto il pazzo procedere di Francesco II. Un Aiossa faceva desiderare Pecchèneda e Mazza: la legge dei sospetti abolita fu nel giorno stesso con vigor maggiore ripristinata; si tornò all'imprigionare ed all'esiliare in guisa sì feroce che a molti onorevoli uomini rispettati dalla tirannide ferdinandea toccò l'onore del martirio. La vittoria di Magenta dava occasione alla polizia di tirare su un popolo che, ebbro di gioia ed inerme acclamava i due sovrani propugnatori della nostra nazionalità, e la festa di Napoleone offriva alla cavalleria di linea l'opportunità d'irrompere a passo di carica nella villa nazionale.

Francesco II volle essere adunque definitivamente l'operatore più efficace dell'unità italiana. Imbecille, vendicativo, bigotto, deriso da sua moglie, giuocato da sua madrigna, non temuto nè creduto da'suoi soggetti, è uno di que' principi che Dio manda ad una dinastia allorchè è colma la misura delle colpe e deve cadere. E quella dei Borboni di Napoli era degna di perire con un Francesco II, dovea crollare non sotto il peso della forza, ma sotto quello del disprezzo e dell'universale abbandono.

E veramente dopo che la Toscana aveva con esempio singolare di senno e di perseveranza fermato col suo plebiscito la *chiave della volta* del nostro edifizio della nazionalità ed inaugurato il nuovo principio del dritto delle nazioni, i popoli meridionali della penisola abbandonarono la dinastia de' Borboni e col cuore e con la mente si unirono all'Italia.

In aprile già la Sicilia ad onta de' consigli di prudenza subalpina, inalza con eroico ardire la bandiera della rivolta ed invoca l'aiuto di generosi, onde la *forza brutale tanto organata e soverchiante non trionfi novellamente della giustizia e del diritto.* Il 10 maggio Garibaldi con mille eletti approda a Marsala e comincia quel periodo di omeriche imprese, che sarebbero da noi stessi viventi testimoni incredibili, se la meraviglia e la magica parvenza non fosse vinta nel vedere in quel uomo unico in tutti i fasti della storia rappresentato un popolo intero che con le maledizioni, l'idea, i sospiri circonda, abbatte e caccia via il numeroso e forte esercito del suo tiranno.

Indarno Francesco II tentava con la proclamazione di una costituzione porre argine alla potenza di questa popolare opinione che dall'isola, passando sul continente, si faceva sempre gigante. Le sue *largizioni*, le sue *clemenze*, il continuato cedere, il condannare anche la memoria di colui che aveva chiamato *santo monarca* con richiamare in vigore lo statuto

APPENDICE

UN DRAMMA IN FAMIGLIA

PER

CLETTO ARRIGHI (1)

CAPITOLO X.

Imprudenza.

Il giorno dopo la povera Noemi doveva essere posta a più terribile prova.

Aveva rifiutato di accompagnare il nonno alla trottata prima di pranzo, e se ne stava nel suo gabinetto mestamente seduta ad una finestra, che guardava sulla corte, quando vide entrar in casa suo marito, accompagnato dal suo agente di cambio, al quale ei parlava più vivamente del solito.

Noemi dal giorno che s'era resa colpevole non poteva vedere suo marito senza provare nell'animo un senso di torbida paura.

Che non fu dunque, allorchè, — intesolo entrare nella stanza vicina, mentre l'attraversava per entrar nel proprio studio — lo udì pronunciar distintamente il nome di Emilio Bigliani ?

La sventurata donna sentì arrestarsi il sangue nelle arterie, e un freddo mortale inondarle tutto il corpo. Portò le mani alle tempia, come se vi provasse un gran dolore e sclamò fra sè :

— Sa tutto ! Sono perduta !

Questa idea le si affacciò in tutta la sua terribile gravezza... e sentì paura.

Il Dal Poggio si fermò nel suo studio, che era attiguo al gabinetto in cui si trovava Noemi.

Ella si levò barcollando... e sulla punta dei piedi s'accostò all'uscio, e trattenendo l'alito, stette ad origliare.

— Il fatto è che ci vuole una bella audacia a quest'ora — diceva l'agente di cambio, terminando una frase di cui Noemi non aveva potuto cogliere il resto — E la ferita è grave?

— Non lo so — rispose il Dal Poggio — Non ebbi tempo che di arrestar il feritore che mi veniva incontro, e di consegnarlo alla guardia di polizia Fortuna volle che il colpo gli fu dato precisamente sulla porta di casa sua, mentre entrava. Almeno così mi dissero. Credo che mia moglie lo debba conoscere questo signor Digliani. Mi pare di averlo udito nominare da lui una volta... E qui troncando a un tratto su quell'argomento disse :

— Veniamo a noi...

Noemi ne aveva udito abbastanza per rimettersi dal suo primo terrore... quello cioè che suo marito sapesse il suo fallo.

Ma, come se fosse deciso che la misera donna non dovesse uscir da una angoscia che per cadere in un'altra più grave, invece di sentirsi sollevata, provò un nuovo e più forte sgomento.

Egli è che per una donna innamorata come la povera Noemi, è più sopportabile una sventura propria che non quella da cui è colpito l'essere adorato; mentre prima ella non sentiva minacciata che se stessa... ora si trattava della salute... forse della vita di Emilio.

Si staccò dall'uscio e si lasciò cadere di nuovo nella sua sedia, colla testa nelle mani..

Che fare ?

Ma non aveva mossa intera la domanda, che la passione, aveva suggerito un intero piano in risposta.

S'alzò, corse allo specchio. Era pallida, sì, ma non tanto che con un sorriso non potesse dissimulare sul suo volto l'angoscia che la uccideva. Si provò a sorridere... Le parve che suo marito non dovesse accorgersi di nulla... sforzò le labbra ad atteggiarsi alla gioia... poi chiamando a raccolta tutte le forze dell'anima sua, armandosi di tutta la disinvoltura di cui fosse capace nello stato in cui si trovava, andò all'uscio dove poco prima era stata origliando, ed apertolo entrò sorridente nello studio di suo marito.

— Vengo ad avvisarti che oggi non sto in casa a pranzo — diss'ella quasi precipitosamente, e prima che suo marito avesse il tempo di aprir bocca.

Poi fingendo di vedere in quel punto l'agente di cambio, che s'era levato da sedere al suo entrare, accennò di ritirarsi.

— Dove vai ? — chiese il Dal Poggio seduto al suo scrittoio.

— Cristina mi ha invitato per questa sera in casa sua... una piccola cena di nascosto di suo marito... fra le nove e le undici. Per farle onore ho pensato di non pranzare, e siccome dobbiamo studiar insieme un certo non so che, conto di andare da lei tra poco.

— Ma... — osservò il dal Poggio guardando all'orologio — ora sono le cinque. Ora saranno a tavola.

— Non dico ch'io ci voglia andar subito — rispose Noemi, che parlava cogli occhi abbassati come un fanciullo che teme un rifiuto — del resto sai che i Firmiani vanno a tavola prima di noi.

Il Dal Poggio crollò il capo e non soggiunse che :

— Donne ! donne !

E si riponeva a far una moltiplica; ma riprese tosto :

— Mi pare però che potresti fermarti a casa a pranzo, e andarci dopo da Cristina.

— Lo so.... ma sarebbe perduto lo scopo principale... Abbiamo bisogno di trovarci sole noi due... D'altronde io non potrei pranzare ugualmente in casa.

— E il nonno lo sa ?

— No; mi sono scordata di dirglielo prima che montasse in carrozza.

— Basta ! — sclamò il Dal Poggio, e si volse di nuovo alla sua moltiplica.

Noemi si avviò per uscire.

— A proposito — ripigliò il Dal Poggio levando un'altra volta il capo — puoi contare a Cristina che un suo amico, quel signor Digliani che mi pare tu *mi* abbia detto aver conosciuto in casa sua....

— Infatti.... — rispose Noemi, colla faccia

(1) Proprietà letteraria — Ved nn. 229, 230, 231, 232, 233, 237, 238, 239, 240, 243, 244 e 245.

del 1848 non sedussero più nessuno. VITTORIO EMANUELE e Garibaldi formavano la speranza ed il desiderio di tutti, ripetevansi questi cari nomi e queste cittadine aspirazioni pubblicamente, ritenevasi da tutti per provvisoria la prolungata agonia di una dinastia universalmente spregiata, non serbava più ombra di artifizio il giornalismo napolitano nel ripetere a Francesco II il fuori, fuori. Il mese di agosto del 1860 sarà sempre memorabile nella storia per la condanna di un re ancora in trono, compiuta dal concorde volere de' suoi popoli, ed espressa con la maggiore delle pene, il disprezzo, a fronte del quale dovè umiliare il capo e depositare le armi ogni servitore ed ogni sgherro della tirannide.

Se Napoli, collocata in mezzo ad una cerchia di cannoni che con fuochi incrociati potevasi bombardare dal Vomero al Piliero, da Mergellina alla Maddalena e costituita centro su cui convergevano, mercè le ferrovie, le forze militari di Nocera, di Caserta, di Nola e di Capua, non poteva iniziare il movimento armato, ne fu destinata meta: la rivoluzione gradatamente procedendo doveva circondarla. La Basilicata fra le Calabrie, le Puglie ed i due Principati fu il punto prescelto, ed otto giorni innanzi allo sbarco delle prime gloriose schiere garibaldine la bandiera di VITTORIO EMANUELE sventolava in Potenza e guidava alla battaglia della libertà i valorosi lucani. L'egregio mio amico Camillo Boldoni comprese da vero rivoluzionario la potenza delle masse, e queste chiesero, non armi nè danaro, e le masse compresero avere un capo militare atto a valutarne le forze; così la rivoluzione in Basilicata senza sbarchi di armi, senza aiuti nasceva gigante, propagava rapidissima e con dividere l'esercito delle Calabrie da quello della riserva di Salerno e da' corpi staccati nelle altre provincie, contribuiva grandemente a farlo disciogliere, quando Garibaldi, padrone di Reggio, il batteva al Picale, guidato dallo stesso sublime genio di Calatafimi, di Palermo e di Milazzo, ed alla testa de' bravi calabresi.

Alla Basilicata tennero dietro Salerno, Avellino, Capitanata e la parte montuosa di Terra di Lavoro. Io non posso tessere la storia di tali avvenimenti, chè non è questo il mio proposito. Sostengo però che nessuna provincia napolitana mancò al suo dovere; e che se i fatti sono stati contemporanei alle gloriose gesta del liberatore Garibaldi e ricevettero senza dubbio da queste slancio maggiore, non può asserirsi che la gente napolitana ha dovuto esser conquistata alla libertà ed alla Italia. Basterebbe soltanto, per provare quanto era grande nei miei concittadini meridionali il bisogno di formare co' popoli fratelli riuniti una sola famiglia, il ricordare che non si accettò la costituzione dataci dopo tanti anni di martirii e di amarezze, ma la si subì palesemente come un mezzo per rivedersi e riunirsi gli uomini dispersi e divisi dal dispotismo, onde mettersi concordi e perseveranti sul vero cammino della nostra redenzione.

La marcia poi trionfale e rapidissima di Garibaldi dalle Calabrie a Salerno, la sua entrata in Napoli accompagnato da solo sei aiutanti mentre le castella e le caserme, la guardia di piazza erano ancor tenuti da soldati di Francesco II, e l' entusiasmo del popolo pervenuto fino alla follia della gioia, sono i fatti incontrastati, spontanei, solenni che costituiscono le basi del nuovo nostro diritto pubblico.

Non vi è stato, nè vi sarà al mondo plebiscito più santo di questo.

A tali fatti, espressione purissima del nazionale consenso e sorgente d' incontrastabili diritti perchè fatti di un popolo, non di un uomo, non metteva mente l' illustre solitario del Lago Maggiore, allorchè scriveva al Matteucci di saper bene « che cosa valga il suffragio popolare e come si faccia. » In quanto a me so e coscienziosamente che il nostro plebiscito venne soltanto a legittimare tali fatti nella forma già riconosciuta nel nuovo diritto pubblico dell' Europa, ch' è succeduto per potenza di opinioni, non per artifizio di trattati, a quello imposto ai popoli da un congresso di principi. Ed appunto per siffatta origine del presente stato nostro non ha trovato nelle nostre città e nelle nostre campagne alcuno appoggio la causa di Francesco II, sebbene promossa e soccorsa da tutto il partito clericale e legittimista dell'Europa, e da colui che, sotto il papale ammanto riunendo i nemici della libertà di ogni paese, sacrilegamente offende la religione di Cristo, di cui intende di essere solo e santissimo vicario. Un Borbone non può essere oggidì che re di briganti, e la sua bandiera non può inalberarsi che su cadaveri e ruine.

Napoli, 28 agosto 1861.

NICOLA NISCO.

NOTIZIE DI NAPOLI

Il *Giornale Ufficiale di Napoli* reca i seguenti dispacci:

Avellino, 31 agosto. La guardia nazionale di Aiello ha arrestato Giuseppe d' Amore, Michele Ricciardelli e Giovanni Crocetta, sbandati, che datisi al brigantaggio infestavano Lauro. Ha arrestato pure Vitantonio Luciano che avea dato ricovero e vitto. Ed ha trattenuto Gaetano Troise come quegli che potrà dare importanti indicazioni sulla comitiva, della quale gli arrestati facevano parte.

Cosenza, 2 settembre. Fino alla sera del 28 scorso 36 briganti s'erano presentati in S. Giovanni in Fiore, altri erano per presentarsi.

Leggiamo nel *Nazionale* del 2 corrente:

A S. Gregorio, comune del distretto di Salerno, i briganti ebbero uno scontro con gli ungheresi. Il conflitto fu aspro, ma breve; ed i briganti fuggirono dopo aver lasciati quattro morti ed un prigioniero.

A Carsoli venne fucilato il famoso Domenico Gistini, preso colle armi alla mano.

Si sono presentati all'intendente di Nicastro Vincenzo Chiodo, Michele Chiodo, Antonio Caligiuri capobriganti, e il famigerato Pietro Pascuzzi.

È stato arrestato nella strada Infrascata l' excommissario Faraone, nella cui casa sono state trovate carte importantissime.

Un' evasione è stata tentata la sera di sabbato dalle prigioni della Vicaria mediante un' apertura fatta dalla parte orientale, ma fu scoperta e l'evasione impedita.

Togliamo dal *Nomade* di Napoli del 2 settembre il seguente *ordine del giorno* dal famigerato Chiavone, spedito al capo-briganti Centrillo:

« *Comando dell Masso* (banda).
« N. 49.

« *Li 17 agosto.*

« Signore

« Subito si previeno allo Capo Massa Domenco Cojo di subito e subito di Recarsi Verso Sora per ordene dello Re Francesco 2do e dandomo l' avisi a me la sua e la sua armata verso Sora che avendo spedito altro correre e stato arrestato dalla nazione e non potendo conoscere li dei della massa, e per il presente mi Remettete il santo che vi dei in Roma e siete pregato di subito Recarvi da qui conni tutti gli vostri omini che de me sarano tutti pagato giuste l' ordino di sua maestà che chi non si reca subito presso di me saranno di me saranno perdute tutte quando abbiate fatto a favore del Crona e subito il vostro rescondro dell presente foglio.

« Il Generale Comando
« *Luigi Chiavonè*

« *Al S.r Capo Massa*
« *Domenico Cojo*
« *alias Cendriglio.* »

Il *Popolo d'Italia* di Napoli del 2 reca:

Siamo assicurati che ieri sera fu tirato un colpo di fucile al segretario di grazia e giustizia signor Pironti. Manchiamo di particolari.

Togliamo dalla *Perseveranza* le seguente narrazione dei fatti di Pontelandolfo e di Casalduni:

Un distaccamento del 36 di linea, composto di 44 uomini e comandato dal tenente Bracci Cesare, veniva massacrato l'11 agosto dai briganti chiamati ed aiutati dalla plebe di Pontelandolfo e Casalduni. Due soli sono i superstiti di quest'eccidio: un sergente, Sacchi Rainieri di Milano, dalla bocca del quale io tengo i dettagli che vi racconto, ed un soldato.

I briganti, chiamati dalla plebe del paese, scesero dai monti, e circondarono i soldati che si trovarono rinchiusi in una torre rotonda all'entrata di Pontelandolfo. Tutta la plebe del paese, uomini e donne, si unì con loro, gridando: *Morte ai Piemontesi!* ed armatasi d'ogni arme che il furore ministra, occupava la vasta spianata che sta davanti alla torre.

I soldati, non potendo dalla torre fare resistenza, perchè senz'altra apertura che la porta, sortirono a passo di corsa colle baionette calate, e si aprirono fra la folla un varco, discendendo la valle verso Casalduni; ma il pelottone, nell' attraversare la folla, perdette molti de'suoi feriti a colpi di fucile, di pistola e d'ogni altra arma. Una donna furiosa saltò addosso ad un ferito caduto, e con una pietra gli schiacciava il capo, facendogli schizzare un occhio dalla testa. Altre scene di orrore potrei narrarvi, ma mi ripugna. Tutti i feriti furono finiti dalla plebe.

I superstiti del pelottone che si ritirava verso Casalduni, inseguiti da tutta quella massa di furiosi a schioppettate, perdevano ad ogni passo qualcuna dei loro. Il tenente fu ferito presso una cascina, e alcuni soldati, rimasti presso di lui per difenderlo, combatterono fino a morte. I pochi che arrivarono a Casalduni, invece di trovare accoglienza, furono da quella plebe massacrati.

Prima causa di queste infamie fu l'arciprete di Pontelandolfo, che aveva persuaso al popolo che Bosco, colle truppe del re Francesco, era a Campobasso, che il paese, massacrando i piemontesi, si acquisterebbe la grazia e le ricompense del re. Tale è l' ignoranza e la superstizione in questi paesi, che i preti sono creduti come oracoli, ed è a loro che debbono attribuirsi le infamie commesse in diversi paesi, essendo stata da loro la plebe ingannata a scopo di reazione e peggio.

La notte del 13 al 14 il colonnello Negri, per ordine del governo, marciò da Pietralcina su Pontelandolfo per castigare i briganti e il paese, con una colonna di circa 400 uomini fra linea e bersaglieri. Ma per l'aspra e lunga via, per luoghi inospiti e senza strade, invece di arrivar di notte sopra Pontelandolfo, si arrivò all' alba a 2 miglia da esso sul monte. I briganti e la popolazione sgombrarono per paura il paese, e pochi dei più coraggiosi rimasero a difenderlo. Una colonna di bersaglieri che arrivava da Nola, invece di chiudere il passo a quei che si ritiravano, li lasciò fare, e così quasi tutti i colpevoli ebbero agio di ritirarsi.

La colonna Negri prese in breve un colle boscoso che sovrasta Pontelandolfo, quindi il paese stesso: gli uomini che si trovarono in paese furono uccisi (co'miei occhi non ho visto che 5 cadaveri, e da quei che girarono tutto il paese non fanno ammontare a più di nove o dieci), i fanciulli e le donne, sebbene meritassero tutt'altro, furono rispettati. Fu quindi ordinato che si incendiasse il paese, meno la chiesa e due case di liberali. Ma i soldati eseguivano questi ordini come una *corvée*, un peso; ed io vi posso assicurare che l'incendio non fu che poca cosa, e che forse un terzo del paese rimase intatto, colle porte chiuse e sbarrate com'era al nostro arrivo. Casalduni, piccolo villaggio, ebbe la stessa sorte dalla colonna di bersaglieri, di cui ho sopra parlato.

Tuttavia questo esempio di energia ebbe un grande effetto nei dintorni, impedì che altri paesi imitassero Pontelandolfo ne'suoi errori, e altri fece ritornare in sè; infatti, esso risparmiò cento volte più sangue di quello che ne fu versato.

Il *Diritto* non vuol persuadersi che l'invio di nuove forze nelle province napolitane abbia per iscopo principale di surrogar i reggimenti che hanno sostenute straordinarie fatiche, come pur quello d'impedire che il brigantaggio risorga ne' paesi dove è stato vinto e soffocato.

Egli, colla sua solita acutezza, attribuisce altre recondite ragioni alla partenza di truppe per Napoli:

Si dice altresì, scrive il *Diritto*, che il governo centrale è preoccupato del forte numero di guardie nazionali colà mobilizzate, e che questa preoccupazione lo conduce a prendere misure di precauzione che non sapremmo, dato il caso che fossero vere, se farebbero più ingiuria a chi ne sarebbe l'oggetto o maggiore onta a chi le avrebbe pensate.

Queste caritatevoli supposizioni non possono venir in mente che al *Diritto*. Il governo arma le guardie nazionali e poi manderebbe un buon nerbo di soldati per timore delle stesse guardie! Il governo mobilizza la guardia nazionale e poi dee occupare l'esercito per sorvegliarla! E si scrivono queste cose per amore all'Italia e per carità patria! Noi ne lasciamo il giudizio al lettore.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri. Ieri S. M. il Re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Nomina di senatori. S. M. in udienza del 31 agosto 1861 si è degnata nominare a senatori del regno i signori:

Commend. Serra Francesco Maria, primo presidente della Corte d'appello di Cagliari;

---

rivolta verso l'uscio di cui teneva in mano la maniglia.

— È stato ferito poc'anzi sulla soglia della sua porta.

— Poveretto! — sclamò Noemi col tuono più freddo che potè ottenere dalla sua voce — È ferito gravemente?

— Non credo; ma sangue ne deve essere corso.

— Lo dirò a Cristina, e ne avrà dispiacere — conchiuse Noemi.

Ed uscì; corse nella sua camera, si mise il cappello e lo sciallo, quasi furtivamente discese in istrada, e s'avviò lesta al piazzale più vicino dove stazionano le carrozze a nolo.

Cinque minuti dopo essa smontava alla porta di Emilio, e diceva al cocchiere di tornare a prenderla fra un paio d'ore.

Era sull'imbrunire. Entrando nell' anticamera di Emilio udì nella sua stanza da letto un rumore di voci. Non ci badò, non riflettè un istante, come se non avesse mai pensato a riputazione, come se poco prima non avesse provato quale sgomento fosse per lei il pensare che suo marito sapesse tutto.

Entrò.

La camera era buia per lei che veniva dal di fuori.

Udì solo il rumore di due persone che si levavano da sedere; ma non le vide, nè si curò di vederle. I suoi occhi stavano avidamente fissate su un punto solo... sul guanciale del letto di Emilio.

Noemi vi si accostò, e stava appunto per curvarsi sulla bruna testa, che ella aveva già veduto spiccar sul bianco origliere, quando sentì una voce senile pronunciare a bassa voce queste parole:

— Signora, la prego... non lo svegli.

Noemi si volse e vide attraverso lo spesso velo che le copriva il volto un vecchio venerabile dalla fisonomia dolce e buona che le additava Emilio che dormiva.

— C'è pericolo? — gli chiese Noemi, ritirandosi un passo indietro.

— Tutt'altro! — rispose il vecchio — ma ha bisogno di riposo. Erano trentasei ore che ei non dormiva. Questo povero giovine ha dei dispiaceri segreti e cerca di stordirsi... se non altro durante il sonno lo lasceranno quieto.

— E la ferita? — replicò Noemi.

— Non c'è ferita; fu un colpo di bastone sulla testa e uno sul petto che lo tramortirono senza recargli gran danno. Domani potrà levarsi più sano di noi.

— Ma e il sangue?

— Non fu che un po' dal naso pel contraccolpo.

— Ma come avvenne? — ripigliò Noemi che si era seduta sulla scranna accanto al cappezzale.

L'altro che non aveva ancora parlato — ed era Gastoni — le raccontò la scena della sera prima in caffè S. Carlo e come dopo aver passata la notte al tavogliere da giuoco fosse loro venuto il ghiribizzo di andar da Beretta a prender due cavalli a nolo, per galloppar fino a Sesto a far colazione. Come di ritorno, dopo aver lasciato giù i cavalli, Emilio fosse stato assalito sulla soglia della porta dai due furfanti della sera prima, che aveano avuto la pazienza di attenderlo fino allora.

— Il colpo fu abbastanza forte per fargli perdere i sensi — conchiuse egli — non per ferirlo.

— Ed ora? — interrogò Noemi.

— Ora egli dorme — rispose il vecchio che avea preso in mano il cappello per andarsene — quando si sveglierà sarà guarito dalla di lei presenza.

Così detto s'inchinò, ed uscì dalla stanza seguito da Gastoni.

Noemi vegliò il suo amante, finchè il rumore che fece entrando la portinaia che venne ad avvertirla che il cocchiere del *brougham* chiedeva di lei, non lo ebbe svegliato.

Emilio al trovar al cappezzale il suo angelo che avrebbe pur avuto tanta ragione di essere con lui in collera, fu vivamente commosso.

La riconoscenza gli ispirò di quelle parole ardenti, appassionate, che se non sono amore, ne han tutte le apparenze.

La povera Noemi si credette adorata come nei primi giorni.

Quand'ella discese le scale di Emilio erano quasi le undici.

La carrozza da nolo l'aveva aspettata tre ore alla porta.

Prima di montarvi stette perplessa un istante, decise di passar prima da Cristina e indicò al cocchiere la contrada dove essa abitava.

Giuntavi, trovò che la sua porta era chiusa. Allora si fe' condurre a casa.

Montando le scale, le ripigliò un'ansia angosciosa che suo marito avesse saputo ch'ella non era andata da Cristina; e si fermò sul pianerottolo a pensare che cosa gli avrebbe risposto nel caso che le domandasse dove avesse passata la sera.

Ormai anche la menzogna si faceva necessaria, inevitabile.

Fortunatamente suo marito — come il solito — non sapeva nulla di nulla, non s'era curato di lei. Solo la mattina seguente le chiese come fosse andata la cena da Cristina.

— Bene! — rispose Noemi fingendo di metter ordine a qualche cosa sul camino.

Il nonno pure, quando ella era entrata a dargli il buon giorno, volle saperne per filo e per segno .... La sventurata aveva dovuto inventare perfino dei particolari, mentir tutto, mentire a lungo.

Così di spasimo in ispasimo e di errore in errore ella era giunta a tale, che ogni sera, mettendosi a letto, pregava fervorosamente il buon Dio di non destarla a mattino, di farla dormire per sempre.

Abbiamo veduto come il giorno dopo Cristina, invitata a pranzo dal nonno, fosse stata indettata da Noemi, e come le indiscrete domande di suo marito Gerolamino non avessero per poco tradito ogni cosa.

Dal canto di Emilio abbiam veduto come perfettamente guarito, allegro, spensierato, si accingesse a celebrar con una gran cena la vincita della lotteria di Francoforte dopo aver liberato Teodoro dalla prigione.

(Continua)

Cav. Domenico Piraino, ufficiale dell'ordine mauriziano, già governatore della provincia di Messina;

Cav. Alessandro Pernati di Momo, commendatore dell'ordine mauriziano, consigliere di stato;

Commend. barone Giuseppe Natoli, governatore della provincia di Brescia.

Distribuzione di premii. Il giorno 5 corrente nel regio conservatorio di Milano vennero distribuiti i premii agli alunni che maggiormente si distinsero durante l'anno scolastico.

La cerimonia della distribuzione dei premii fu preceduta da solenne accademia musicale. Assistevano a questa solennità i RR. Principi, la principessa Pia, la duchessa di Genova, i quali al loro arrivo furono salutati dalle acclamazioni del pubblico e dal saluto della fanfara reale, suonata dall'orchestra del conservatorio. Coi Principi vennero il governatore, il sindaco, il generale Lamarmora ed altri personaggi del seguito.

Più tardi le LL. AA. RR. diedero un pranzo, a cui furono invitati il generale Lamarmora, monsignore il provicario capitolare della diocesi, il governatore, il sindaco, il presidente del consiglio provinciale, il direttore del conservatorio di musica, il governatore dei reali palazzi di Milano e i direttori della Società delle corse.

Le corse di Senago. — Togliamo dalla *Perseveranza* del 5 corrente:

« Ieri ebbero luogo nella brughiera di Senago le corse di cavalli, promosse e premiate dalla Società di Lombardia, ed a cui intervennero le LL. AA. i principi reali colla principessa Pia e la duchessa di Genova; assistevano pure il governatore, il sindaco di Milano e sir James Hudson, ministro d'Inghilterra presso alla nostra Corte. Il tempo fu favorevole; nessun sinistro fu a deplorarsi, e tutto procedette col massimo rigore. Le corse furono 7. Nella prima corsa pei cavalli italiani d'ogni età, fu vincitore il cavallo *Qu'en-dira-t-on* del signor Giovanni Ferrero. La seconda pei cavalli di due anni, nati ed allevati nei regi stati, fu vinta da *Palestro* del sig. Cristoforo Stabilini. Nella terza pei cavalli d'ogni razza ed età, ebbe il primo premio il cavallo sovraccennato *Qu'en-dira-t-on*. Nella quarta, di cavalli provinciali, fu vincitore *Silavegna* del sig. Clerici cav. Giorgio. Nella quinta per cavalli italiani di ogni età, ebbe il premio *Forget-menot* del sig. Clerici cav. Giorgio. La sesta corsa al trotto fu vinta dal cavallo *Potiechai* del sig. Bisleri. Nell'ultima corsa *Omnium* vinse la prova *Arlequin* del sig. Negroni di Firenze. »

Soldati sbandati. — Il giorno 4 corrente giunsero in Genova altri 500 soldati sbandati dell'ex-esercito borbonico, diretti al campo d'istruzione a di S. Maurizio.

Disgrazie. — Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova del 5 settembre:

« In questi ultimi due giorni ebbero luogo diversi casi disgraziati; un operaio fidanzato trangugiò una dose di veleno; trasportato all'ospedale di Pammatone, gli furono amministrati tutti i soccorsi e non si dispera di salvarlo, sebbene il suo stato sia grave. Un giovine in occasione di una festa religiosa sparando i mortaretti (i quali tra parentesi dovrebbero venire proibiti per le frequenti disgrazie dai medesimi causate) ebbe una mano portata via e offeso gravemente il viso. Un cacciatore incauto volendo far servire di uncino il calcio del fucile per cogliere dei fichi da un albero, un ramo di questo fece scattare il cane e il colpo partì offendendolo a bruciapelo in una coscia tanto gravemente che, trasportato all'ospedale dovette, subire l'amputazione; egli versa in pericolo di vita. Un altro cacciatore ebbe una mano assai malconcia, non senza pericolo d'amputazione. Valgono questi esempi a rendere più cauti i giovani nel maneggiare le armi da fuoco. Ogni vigilia di giorno festivo noi vediamo schiere di giovinotti muniti di fucile prendere posto nei convogli della ferrovia, e non sono rare le volte che ne ritorni qualcuno malconcio. »

Intemperanze clericali. — Si scrive da Lario 4 corrente alla *Lombardia*:

« In un triduo fatto in Domaso per implorare dal cielo la tanto desiata pioggia, un abbonato dell'*Armonia*, salendo il pergamo, lasciò libero corso alla sua tenerezza pel temporale. Disse, con pubblico scandalo ed indignazione, cose che più che di una chiesa sarebbero state degne di un conciliabolo austro-clericale. Apostrofò lo statuto e la libertà, quasi effetto di quello e di questa fosse il numero sempre crescente dei sifilitici e dei trovatelli; e non potersi essere buoni cristiani se non a prezzo di lacerare quella legge fondamentale. — Disse che l'Italia dopo il 59 fu fatta segno dell'ira di Dio per le usurpazioni e gli attentati al patrimonio di S. Pietro; e che i banditi, i grassatori, i masnadieri del Napolitano sono i veri crociati, i veri militi e martiri della religione e di Cristo.

« Di tali enormezze è necessario che il giornalismo se ne faccia carico per mettere sotto la sua vera luce chi ha in mano mezzi potenti da nuocere, poichè la persona a cui alludo, dirige una scuola privata d'istruzione elementare, e dispone delle coscienze intemerate e pure delle educande, e delle figlie della carità in Gravedona.

« Provveda chi tocca, chè simili oltraggi alla patria, se ponno sfidare il rigor delle leggi, non devono sottrarsi al flagello della pubblica opinione. »

NOTIZIE POLITICHE

Oggi alle ore 6 pom. il presidente del consiglio tenne convito in onore di S. Ecc. il visconte di Seisal. Oltre il segretario della missione speciale del re di Portogallo, dell'incaricato d'affari e dell'addetto alla legazione portoghese, vi furono invitati i ministri, il presidente del consiglio di stato, il primo presidente della corte d'appello, il governatore di Torino, il sindaco, il generale comandante la guardia nazionale, il ministro della Real Casa, i segretari generali, e le alte cariche della R. Casa militare e civile.

— —

Domani, sabbato, alle 8 antim. saranno celebrati nella parrocchia di S. Carlo i funerali del cav. Giuseppe Lannoy, ministro del Belgio, di cui abbiamo annunziato ieri la perdita.

Il funebre corteggio partirà dalla casa del defunto, via Oporto, N. 13.

— —

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale del Regno*:

« Con decreto in data di ieri 5 corrente S. M. il Re si è degnata accettare le demissioni offerte dal maggior generale cav. Effisio Cugia della carica di direttore superiore del ministero della guerra, ponendolo a disposizione del ministero stesso.

« Con altri decreti reali dello stesso giorno:

« Il luogotenente generale nel regio esercito cavaliere Alessandro della Rovere, luogotenente generale del Re nelle provincie siciliane, è stato nominato ministro della guerra;

« Il cav. Ignazio De Genova di Pettinengo, luogotenente generale nel regio esercito, è stato nominato luogotenente generale del Re nelle provincie siciliane. »

— —

Ci scrivono da Ascoli 3 settembre:

L'altra sera essendo partito per Teramo il battaglione dei bersaglieri che qui stanziava, l'autorità amministrativa per sola vigilante sollecitudine (dietro la voce corsa che molti briganti dalla vicina provincia di Teramo si avvicinassero per assaltar Ascoli) richiese che i posti guardati dalla guardia nazionale fossero aumentati nel personale di servizio. La domanda non s'era appena fatta, che colla più alacre spontaneità si videro accorrere al quartiere municipale tutti i militi che avevano ricevuto la consegna del fucile, e molti cittadini, e tuttochè tale mostra non avesse risultato di sorta, mentre la città e la provincia godevano e prosieguono a godere perfetta quiete, pure riuscì di spettacolo commovente e fornì nuovo argomento ed irrefragabile della concordia di tutti i cittadini e dei sensi di ardente patriottismo di cui è animata la guardia nazionale e la popolazione.

Il perchè l'egregio signor cavaliere Campi, intendente generale della provincia, indirizzava al municipio una lettera in cui esprimeva nobilmente la sua soddisfazione per questa ulterior prova ricevuta, che lo rendeva sicuro che egli in ogni occorrenza avrebbe potuto fare sulla milizia cittadina pieno ed intero assegnamento.

— —

Ecco quanto scrive da Roma 31 agosto un corrispondente della *Nazione* di Firenze sulla sicurezza personale che si gode negli stati pontificii:

L'inglese sig. Buchanan, intrapenditore di lavori sulle ferrovie, potrebbe attestare che cosa sia la sicurezza personale nelle felicissime terre del papa. Sta egli facendo delle costruzioni nel territorio di Velletri, e trovò che agli operai, specialmente a quelli occupati a trasportar la terra, poteva fare qualche riduzione nel salario, avendo molte richieste di contadini che venivano ad offrirsi per un prezzo minore. Annunciò dunque questa riduzione una settimana innanzi, lasciando libera la scelta di andare o restare. Allora uno dei lavoranti pretese imporgli, oltre la paga, una settimana d'indennizzo, e perchè l'inglese rifiutò, gli menò due buoni colpi di coltello, e lo avrebbe ucciso, se il Buchanan non fuggiva in tempo. Ricorse alla truppa francese, ma questa declinò ogni ingerenza: ricorse alla polizia di Velletri, e questa ha pensato di dar ragione all'assassino, il quale, non pago di quello che fece, ha seguito anche in Roma il signor Bochanan, minacciandolo nella vita ed esigendo da lui la somma di 100 franchi per lasciarlo tranquillo. La polizia romana, non meno della velletrana, consigliò al Buchanan di fare il mercato, *per sua quiete!* se volete la spiegazione dell'enigma, sappiate che l'assassino ed i suoi complici erano antichi facchini della dogana di Ripa, i quali costituiscono una bella *camorra* romana in relazione colla polizia da un lato, e col contrabbando dall'altro, e protetti sempre in qualunque circostanza. Intanto i lavori sono sospesi; il signor Buchanan non ardisce tornarvi, e l'assassino gira impunemente per quei luoghi, e predica alle turbe l'amore al legittimo governo.

— —

Un giornale belga, così la *Patrie* annuncia che il marchese di Lavalette si recò a Londra per accordarsi col gabinetto inglese circa allo sgombro di Roma. Noi crediamo sapere essere la notizia completamente inesatta.

Nella *Gazzetta ufficiale di Venezia* si legge il seguente dispaccio da Vienna 4 settembre:

La Camera dei deputati approvò l'indirizzo a grande maggioranza; gli czechi diedero il voto contrario. Il consigliere Haller scioglie oggi la civica rappresentanza di Pesth. Ier l'altro si fece a Cracovia una dimostrazione; ne seguirono arresti.

Togliamo dall'*Osservatore Triestino* del 4 corrente:

Nell'Ungheria continua tuttavolta la renitenza ma il governo, o per meglio dire chi per esso, tiene mano ferma. Un pubblico affisso richiama sotto le armi i permessanti e minaccia del rigore del consiglio di guerra tutti coloro che prestassero ai renitenti asilo e soccorso. Anche coll'esazione delle imposte pare che il governo voglia farla finita a qualunque costo. Gli abitanti di Pesth si assoggettano di buon grado agli aquartieramenti militari per l'esazione delle imposte. Alcuni lo considerano come un martirio politico e ne vanno ambiziosi; altri prendono la cosa dal lato di vile guadagneria e dicono che per restare per mesi e mesi in arretrati di grosse somme che sarebbero da pagarsi, non è piccola speculazione l'assoggettarsi al mite censo di un aquartieramento militare esecutivo. La prima società d'assicurazione della Ungheria deve allo stato la vistosa somma di franchi 30,000. A lei sembra un buon affare il tenere per tutto interesse di questa somma quattro soldati in casa, anche trattandoli lautamente. Ma le autorità sono stanche di simili tergiversazioni. Il 31 agosto un capitano, assistito da grossa scorta militare, comparve nel palazzo del municipio e domandò l'estradizione dei registri per l'esazione delle imposte. Avutane una negativa egli fece aprire colla forza il locale, caricò i registri sopra un carro a ciò preparato e sotto scorta li fece trasportare all'i. r. uffizio delle imposte.

. . . . . Si asserisce che le elezioni per la Dieta transilvana verranno ordinate sullo scorcio della corrente settimana, cosicchè, procedendosi sollecitamente alle operazioni elettorali, quell'assemblea potrebbe riunirsi alla fine del mese ed esaurire il primo e il più importante suo cómpito, quello di eleggere i deputati per il consiglio dell'impero; il che porgerebbe la possibilità di dichiarare completo il presente consiglio. Siccome lo statuto per la Transilvania riforma in molti punti essenziali la costituzione di quel gran principato, segnatamente emancipando quella massa di rumeni (prima quasi affatto eslege) la quale forma più che la metà della popolazione del paese, e accordando ai magiari, che in passato godevano privilegi quasi esclusivi, soltanto quell'influenza che loro si compete per numero e per possesso, regna nelle sfere ministeriali l'opinione che sarà facilissimo di vincere colà gli elementi avversi.

Scrivono da Vienna, 1 settembre all'*Havas*:

Si disse che lo scioglimento delle Camere ungheresi avesse incontrato presso il cancelliere conte di Forgach una opposizione che lo avrebbe spinto a dare il giorno stesso le proprie dimissioni per riprendere immediatamente le sue antiche funzioni di governatore della Boemia.

Il pubblico era sotto questo rapporto male informato. Esso al contrario provò che il conte cancelliere fu uno dei più ardenti promotori della misura che colpì la Dieta ungherese.

Questa misura non resterà un fatto isolato, perchè se sono esatte le nostre informazioni, il decreto di scioglimento della Dieta d'Agram si trova da due giorni munito della approvazione imperiale.

In alti circoli si nutriva la fiducia che accettando con chiasso la dimissione dei funzionari del comitato di Pesth, si intimiderebbero quelli degli altri 54 comitati ungheresi. Il governo imperiale pare siasi ingannato su questo riguardo; diffatti i comitati in permanenza avendo radunati in assemblea generale i loro colleghi per consultarli sui mezzi da impiegarsi a fine di scongiurare la crisi attuale, tutti spontaneamente hanno dichiarato di voler seguire l'esempio del comitato di Pesth ed aggiunsero di protestare officialmente innanzi alla nazione contro lo scioglimento, per forza maggiore, delle assemblee deliberanti; regolarmente elette del popolo magiaro.

Il signor di Forgach, avuta notizia di queste dissoluzioni, diresse una nuova circolare a' principali funzionari di tutti i comitati, onde prevenirli che nel giorno stesso in cui loro giungesse una qualche protesta contro le recenti misure ordinate dal governo, tutti gli amministratori civili senza distinzione di rango e di funzioni, verrebbero destituiti e sostituiti da commissari reali nominati dall'imperatore ed incaricati di amministrare il regno sino al momento in cui potrebbe essere governato più regolarmente.

Scrivono al *Nord* da Corfù 20 agosto:

Abbiamo anche noi avuto una specie d'incidente Mérode, che venne a scuotere per un istante quel torpore in cui siamo caduti pel caldo asfissiante che da due mesi ci affanna senza riposo.

Al 14 corrente il signor console di Francia fece pregare l'arcivescovo delle comunità cattolica perchè volesse ordinare il *Te Deum* pel dì successivo in onore della festa dell'imperatore Napoleone.

L'arcivescovo che a quanto pare, aveva gran desiderio di rifiutare il *Te Deum* ma che però non voleva da solo assumerne la responsabilità, unì il capitolo dei canonici, i quali assecondando, com'era naturale, i voti del loro prelato, dichiararono, quasi unanimemente, che la coscienza loro non permetteva di prestarsi alla cerimonia.

Quindi questa solennità religiosa non ha potuto aver luogo, con gran dispiacere del consolato di Francia, il quale si limitò a darne contezza al suo governo.

Questa audace impresa clericale, che non ha bisogno di commenti, sollevò una riprovazione generale ed un gran numero di notevoli cittadini, per provare la loro simpatia verso l'imperatore Napoleone in unione ai deputati ed ai consiglieri municipali fecero il giorno 17 celebrare in una delle principali chiese ortodosse di Corfù, il *Te Deum* rifiutato del clero cattolico. Una folla . . . cerimonia, a cui non intervenne il console di Francia, forse per non far nascere certe gelosie politiche.

Il *Diavoletto* di Trieste ha questo dispaccio da Ragusa 4 settembre:

Al 1° corrente i montenegrini attaccarono gli abitanti turchi di Podgorizza. Dopo un gagliardo combattimento furono respinti. I turchi tagliarono le teste di 28 montenegrini e le portarono in trionfo a Abdì bascià in Scutari.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 6 settembre.

L'odierno *Moniteur* reca la nota seguente: « Alcuni giornali fanno, circa l'opuscolo *L'Imperatore, Roma e il Re d'Italia*, dei commenti privi di qualsiasi fondamento, ai quali il governo oppone una formale dinegazione. »

Napoli, 5 settembre.

Il *Popolo d'Italia* pubblica una lettera del comandante generale di Castellamare che rettifica le voci corse sullo sbarco degl'inglesi nel 9 agosto. Fu fatto solo per eseguir delle manovre e non per alcun motivo politico.

A Benevento il giorno 3 vi fu una briosa festa popolare per celebrare l'anniversario della liberazione della provincia.

Rendita napolitana 72 1/2
» siciliana 74 1/4
» piemontese 71 1/8

Parigi, 6 settembre.

Notizie di Borsa

		7.bre 5	6
Fondi francesi	3 0/0	69 80	69 20
Id. id.	4 1/2 0/0	99 00	98 60
Consolidati inglesi	3 0/0	93 1/8	93 1/8
Fondi piem. 1849	5 0/0	71 40	71 45
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		775	763
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		363	362
Id. Id. Lomb.-Venete		545	545
Id. Id. Romane		242	240
Id. Id. Austriache		513	512

Borsa stazionaria e inanimata. Quella di Vienna debole. Il ritorno dell'imperatore è annunciato per domani.

Vienna, 6 settembre.

Ragusa. La relazione del comandante ottomano reca che mercoledì mattina 6000 montenegrini passavano la frontiera occupando il capoluogo del Lago Scutari, i cui abitanti riunitisi ai montenegrini assediarono la guarnigione, consistente in milizie irregolari, che non potendo resistere, fecero saltare in aria l'edificio in cui si trovavano e si seppellirono sotto le rovine.

Pesth, 6 settembre.

Il comitato di Pesth, venne definitivamente sciolto. Le funzioni della suprema autorità (*obergespan*) furono sospese. Il commissario reale fu investito di pieni poteri per la parte amministrativa.

Parigi, 6 settembre.

Parecchi giornali assicurano che l'abboccamento fra l'imperatore ed il re di Prussia avrà luogo a Compiègne il due ottobre.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

6 *settembre* 1861.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0/0 1 lugl.	G. p. d. B.	71 45	— —
» »	Matt.	71 49	71 60 31 8.bre
Prestito 1861 1/10	G. p. d. B.	71 35	— —
» »	Matt.	71 45	— —
» 2/10	G. p. d. B.	— —	71 45 30 7.bre
»	Matt.	— —	70 50 30 7.bre

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta	213 1/4	212
Franc. s. M.	212 1/4	212
Lione	400	» 99 10
Londra	25 43	25 25
Parigi	400	» 99 10
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE		
Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 48	28 33
Id. di Genova	78 65	78 80
Aggio argento per ogni 1000		
Scudi vecchi	5	» 0/0
Id. Carlo X	4	» »
Id. nuovi	»	» »

La fabbricazione di carta con i *fusti di colza* prosegue presentemente in Francia da più di due anni. A Milano si è attivata una cartiera, ove viene adoperata la paglia di riso, che dà eccellente carta e che serve a tutti gli usi.

Sono d[illegible] ...inione ...dell'Ufficio dell'Op...

SEMENZA BACHI DA SETA

Abbiamo l' onore di prevenire i signori bachicoltori che la nostra semenza bachi da seta proveniente dal Levante ci è giunta in ottimo stato. Le buone condizioni, in cui si è fatta quest'anno la nostra operazione, sia per la scelta dei bozzoli, come per la fabbricazione stessa del seme, ci fanno sperare per il prossimo raccolto 1862 un risultato soddisfacentissimo.

Avvertiamo ancora quei signori bachicoltori, i quali vorrebbero fare un assagio di semenza del paese, che teniamo alla loro disposizione qualche oncia seme fatto anche da noi stessi secondo il sistema Mitifiot nelle nostre bigatiere di Chiusa e Caraglio.

E. GAUDIN e C.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimboratii, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza garantiti, a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, piazza Bonelli, n. 2, casa Calosso (Lettere franche).

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, la *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. - Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. -- Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

CAPSULE MOTHES

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.

Medaglia d'onore. *Rue Ste-Anne*, 29, *Parigi*

GUARIGIONE PRONTA E SEMPRE SICURA.

Attestati: sopratutto dei sigg. *Desruelles, Ricord e Cullerier*, specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle **malattie contagiose**.

NB. Per garantirsi dalle imitazioni e contraffazioni (alcune delle quali sono state condannate) esigere sulla scatola la firma di Mothes-Lamouroux et C. Prezzo 4 fr. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d' Italia.

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVE*,

approvati dall' Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Ogni scatola contiene un' istruzione firmata dal dott. A. Lebel. — Vendonsi: *Torino*, Depanis; *Genova*, De Negri; *Roma*, De Cesaris; *Milano*, Galliani e Mazza; *Firenze*, Roberts (farmacia inglese).

CHOCOLAT PURGATIF DE DESBRIÈRE

Farmacista, rue Lepeletier, 9, Parigi.

Questo ***Cioccolato purgativo*** composto colla ***Magnesia pura*** (il migliore stomatico) purga perfettamente senza riscaldare nè irritare. La sua efficacia è certa contro la *bile*, gli *umori viscidi*, ed è il miglior depurativo del sangue nelle affezioni croniche. Preso a piccole dosi guarisce la stitichezza. Prezzo L. 1 50.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Milano*, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Firenze*, Felice Michel; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie.

DOLORI e **Reumatismi**

guariti prontamente col Balsamo Irlandese di D. D. PERRAUD. Numerosi certificati ne attestano la sua reale efficacia. Esigere le firme ***D. D. Perraud*** e ***Bergeret*** farm. -- Casa di spedizione a Lione, *rue St-Pierre*, 18.

Agente commissionario D. MONDO in Torino. Vendesi al prezzo di 3 fr. il vaso da Depanis e da Bonzani in Torino, in Milano da Biraghi-Ravizza, Zanetti, e delle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica *di* **BIDOT**

M. F. Ch., 109, rue St-Lazare, a Parigi, contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie, e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA ESSENZA JODURATA DI BIDOT

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle, e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey, a base di zuccaro, esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Siroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. — Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi in *Torino* da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; e nelle principali farmacie.

BOLI DI CUBEBE LECHELLE

al **Tanato di ferro** di un' efficacia incontestabile per guarire in pochi giorni, senza timore nè recidiva le malattie *contagiose, recenti, antiche e croniche*. Prezzo della scatola L. **4 50** e **2 50**. - **Lechelle** a Parigi. *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie di Italia.

Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Verati; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Milano*, Zanetti.

CARTA METALLICA

contro l'umidità

Parigi, casa Massière, rue St-Martin, 220.

Questa carta, applicata ai rovesci degli specchi, dei quadri ed altri oggetti di arte, li garantisce dalla muffa e da ogni deterioramento: applicata nelle alcove, essa preserva dalle cimici.

Questo prodotto, privilegiato in Francia ed all' estero, è stato onorato di due medaglie, ed è inoltre approvato dalla società centrale degli architetti di Parigi, la quale constatà nel suo rapporto che « La carta idrofuga del sig. *E. Massière*, « fabbricante di stagno in foglie a Parigi, ha avuto un pieno successo, specialmente laddove le foglie di stagno « puro, detto *carta di piombo*, non avevano potuto resistere. » Ed è raccomandato come essendo « un palliativo « da adoperarsi per combattere l' umidità ed il salnitro. »

Questa carta metallica si vende in rotoli di 8 fogli, aventi ciascuno un metro di lunghezza su 50 centimetri di larghezza, che possono coprire 4 metr. di superficie, al prezzo di 6 fr. al rotolo.

FOGLIE DI STAGNO PURO per cioccolattieri, confettieri, thè, commestibili, e generalmente per involgere tutti i prodotti alimentari. Prezzo, 6 fr. il chilo, ed il foglio, 40 cent.

FOGLIE DI DOUBLÉ DI STAGNO, prodotto nuovo, privilegiato per la profumeria, la sopraturatura dei vini spumanti, limonate gazose, e di ogni specie di bottiglie, vasi, boccette, ecc.: al chilo fr. 5 50, al foglio 35 cent.

SCAGLIE DI STAGNO MASSICCIO brunito, colorito e lavorato, specialità per la profumeria: al foglietto, 20 centesimi.

SCAGLIE DI RAME per fabbricanti di bottoni, fioristi, ornamenti da chiesa, da teatro, da decorazioni, figure, ecc.: foglietto, 25 centesimi.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell' Ospedale n. 5, Torino.

POUDRE CIRCASSIENNE

La haute Société Parisienne adopte la POUDRE CIRCASSIENNE de Madame **Chantal** de Paris, fille et seule successeur de la célèbre Madame **Ma**. Cette poudre adoucit et blanchit les mains à la minute; elle est ineffaçable et aucun frottement en peut l'enlever. Prix de la boite: 6 francs.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La ***Paullinia Fournier*** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni e imitazioni pericolose. *E. Fournier*, inventore, 26, *rue d'Anjou-St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. MONDO, Torino.

TOELETTA DELLA BOCCA

Odontina e Elisir odontalgico

Composti dal Dott. J. PELLETIER, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. — Prezzo dell' *Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 151. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÈS

Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d' indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l' istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

POLVERE DI RUBINO

artificiale, identica alla polvere del ***Rubino d'Oriente***. La sua finezza estrema permette di pulire tutti i corpi con una quantità impercettibie, e quindi essa è di un uso generale nelle famiglie per far tagliare i rasoi e gli strumenti di chirurgia; per pulire e dare il lucido agli oggetti d'oro, di argento, d'ottone, d'acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ed in generale a tutti i metalli più duri ed alle pietre preziose. -- Prezzo della boccetta L. **1 50**. -- Unico deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

VINI E LIQUORI

presso l'Agenzia D. MONDO

via dell'Ospedale, 5.

CHAMPAGNE SILLERY	L. 4 e 4 50
Id. Grand vin Royal	» 5
Id. Fleur de Sillery	» 5 e 7 »
Id. Sillery grand-mousseux	» 6
Id. Gabinet-Crémant-Sillery	» 8
CHAMBERTIN	» 5
BORDEAUY-CHATEAU-LAFITTE	» 5 50 e 6
Id. CHATEAU-MARGAUX	» 5 e 6
SAINT-JULIEN	» 4 50 e 5 50
CHATEAU-GRILLÉ	» 4 50
COTE-ROTIE	» 4 50
HERMITAGE	» 5
HAUT-SAUTERNE	» 5
MUSCAT DE FRONTIGNAN	» 5
Id. DE LUNEL	» 5
SAINT-PERAY sec	» 4 50
LACRIMA-CHRISTI rosso	» 3 50
MADERA secco	» 7 50
MARSALA d'Ingham	» 3 50
PORTO-PORTO	» 7
XERES color d'oro	» 7
ALKERMES di Santa Maria Novella di Firenze	L. 4 50 e 5 »
CURAÇAO francese . . il *cruchon*	L. 7 »
ELISIR RASPAIL	» 6 50
GRANDE CERTOSA bianca . litro	» 6 50
Id. Id. id. 1/2 litro	» 4 »
Id. Id. gialla . . litro	» 8 50
Id. Id. id. 1/2 litro	» 5 »
Id. Id. verde . litro	» 11 50
Id. Id. id. 1/2 litro	» 6 50
RHUM stravecchio	» 4 »
FRUTTI INGLESI in aceto	» 5 »
SALSE INGLESI	» 2 50

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 al pacco. Desito presso l'Agenzia D. MONDO, via del Ospedale, num. 5, Torino. *Alessandria* presso Basilio farm.

RINASCIMENTO DEI CAPELLI

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU SOUVERAINE — PARIGI, 2, VIA CAUMARTIN.

Quest'Acqua sovrana Ammirabile, impedisce istantaneamente la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. -- **Prezzo della bocc. fr. 6.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia, *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

L'Eau Léchelle — L'ACQUA DI LÉCHELLE

che è d'una così grande efficacia nelle malattie del **sangue**, dei **bronchi** e dei **polmoni**, ecc., ha meritato i suffragi del Corpo medico di tutti i paesi e trovasi in deposito nelle principali farmacie d'Italia.

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per levare le macchie di ***grasso, cera, stearina, catrame***, ecc. dalla seta, lana, carta e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori. Prezzo della boccetta L. 1 50.

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n 5. (Spedizione in provincia).

CREMA DI TURCHIA

Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE.

Colorito ammirabile della carnagione. Prezzo fr. **6**.

ACQUA DI NINON,

il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. **6**.

L'ACQUA INDIANA

CHANTAL, figlia della celebre fu signora **Ma**, cui sola essa successe, tinge per sempre e all'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; vi occorrono i due nomi; conviene prendere l'**Acqua Indiana** genuina da M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu* 61, negli ammezzati. — Prezzo fr. **6**.

Unico deposito in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5. Milano, via del Corso Francesco, n. 18

CARTA-PRUDON PER CIGARETTI

Con questa carta di puro filo, in rotoli, si può formare il cigaretto della dimensione che si vuole.

Scatole di piccolo formato (petit-poucet) di 120 rotoli ciascuna L. 6 50
Scatole, gran formato, di 60 rotoli, L. 8. La metà in proporzione.
Assortimento di astucci da tasca per porre la carta a rotolo.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MOODO, via dell'Ospedale, n. 5- (Spedizione in provincia contro vaglia postale).

VERA TINTURA D'ASSENZIO

del MANTOVANI, di Venezia

GENUINA E GARANTITA

Boccette piccole, franchi 1 20 — *grandi, franchi* 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino: da Bonzani e da Depanis.

VINO DEL DOTTORE D'ANDURAN

per la cura della GOTTA *e dei* REUMATISMI *acuti e cronici.*

Sono molti anni che questa preparazione è impiegata per la *gotta* ed il *reumatismo*, ed un gran numero di guarigioni hanno resa testimonianza dell'efficacia di tale rimedio ed hanno constatata la sua azione così sicura come il *solfato di chinino* nelle febbri intermittenti. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno e scelto convenientemente agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Spesso questi diversi fenomeni scompariscono simultaneamente, altre volte separatamente. Ma qualunque sia l'uno o l'altro di tali fenomeni che si manifestano, il medicamento agisce sempre con eguale efficacia. Il colchico agisce ordinariamente come purgativo, e basta tre o quattro evacuazioni perchè i dolori più atroci scompariscano. — Un' istruzione va unita ad ogni boccetta, il cui prezzo è di **fr. 12.**

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale. 5. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora, e nelle principali farmacie d'Italia.

ACQUE DI VICHY

Un deposito di queste acque genuine, provenienti dallo Stabilimento di Vichy, trovasi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino, e vendonsi a L. 1 40 la bottiglia. Una cassa di 50 bottiglie L. 60.

DISTRUZIONE

degl' insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi***, ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia**. — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v' è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l' Agenzia D. Mondo, via dell' Ospedale n. 5 — Scatola 40 cent., mezza scatola 25 centesimi.

CIOCCOLATO PURGATIVO ALLA MAGNESIA

È il purgante più attivo e più aggradevole, non indebolisce lo stomaco come molti altri purganti, si può prendere in tutte le ore del giorno senza attenersi ad alcun regime. Esso è sopratutto prezioso per tutte le persone di temperamento nervoso, pei fanciulli, per le persone di avanzata età, a cui mantiene libero il ventre e gli organi in perfetta salute. — Prezzo L. 1 20 il pacco.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza altri rimedi. — Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boulevart Magenta, 18. (Richiedere l'opuscolo) 20 anni di successo.

CONSEILS AUX HOMMES AFFAIBLIS

del Dottore BELLIOL
Rue des Bons-Enfants, 30, Parigi, vicino al Palazzo Reale.

TRATTATO dello *Sfinimento nervoso* e dell'*Impotenza* o indebolimento delle forze fisiche cagionato dagli eccessi della gioventù, dalla debolezza dovuta alle malattie del cervello, della midolla spinale, dei polmoni, del cuore, del fegato, dello stomaco, degl' intestini, della vescica e delle reni. — *Malattie nervose.* — Melanconia, perdita della memoria, varicocelle, paralisia, dolori, scrofole, serpigini, prurito, emorroidi. — *Malattie contagiose*, cura senza mercurio. — *Malattie delle donne*, ulcerazione, sterilità. — Consigli ai vecchi. — RAPPORTO sui vantaggi d' una cura vegetale, depurativa, rinfrescante, antinervosa.

Un grosso volume in-8, in lingua francese, scritto specialmente per gli ammalati. Decima edizione, con figure anatomiche e ritratto dell'autore. — Prezzo franchi 10, franco per la posta franchi 11. — (Cura per corrispondenza) — (*Affrancare*).

Vendesi presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE